

ORIZZONTI

Pound, il microfono di guerra del fascismo

IL CASO Dai «National Archives» riemerge la voce del grande poeta che si mise a servizio del regime contro il suo paese dagli studi dell'Eiar con una serie di trasmissioni di propaganda. Follia, tradimento o lucido delirio reazionario?

di Bruno Gravagnuolo

Che ci faceva a Roma nel 1941 un raffinato poeta americano ribelle, amico di T.S. Elliot e di Joyce? E che ci faceva ai microfoni dell'Eiar? In queste domande c'è tutto l'enigma di un caso che non cessa di suscitare stupore. Caso eccentrico ma emblematico. Il caso Ezra Pound. E arriva proprio adesso l'occasione per riaprirlo. Di che si tratta? Delle trasmissioni radiofoniche che Pound condusse a più riprese da Roma (poi dai microfoni della Rsi) e rivolte alle truppe e al pubblico Usa. Quelle emissioni, raccolte dai «National Archives», sono state sbobinate e tradotte per la Rai da Marco Dolcetta. E raccolte in un volumetto di un certo rilievo filologico: *Ezra Pound, Discorsi radiofonici. 1943-45* (prefazione di Duccio Trombadori). Proprio quelle emissioni, captate a Malta dagli inglesi, furono il «corpo del reato» grazie al quale il tribunale Usa del New Jersey rinchiuso il poeta come «pazzo» in una casa di cura fino al 1948. E oggi tornano ripulite da fruscii, come traccia ingiallita di un dramma biografico e di un lucido delirio. Della parabola di un intellettuale europeo, passato dal decadentismo e dall'avanguardia al mito fascista. Pound, traduttore di Cavalcanti, considerato un maestro dagli amici Elliot e Joyce, aveva infatti dato un grande contributo ai movimenti dell'«Immagismo» e del «vorticism». E già a quell'epoca indagava e combinava l'anima delle parole svuotate dalla «chiacchiera», restituendo ad esse l'energia dei secoli con vigore dantesco, e avventurandosi nei misteri degli ideogrammi giapponesi e cinesi. Ben per questo era guardato come uno dei massimi poeti contemporanei. Inoltre, da talent scout, andava annunciando tra i primi la grandezza di Céline e Cocteau. Ed era noto come eccentrico letterato dell'Idaho, cacciato dall'Accademia e in rivolta contro l'affarismo e rivoluzione industriale, che avevano a suo dire pervertito le origini agricole e pionieristiche americane. Ma quali i caposaldi di quel delirio, che a tratti e con segno reazionario, lascia presagire certe oltranzze radicali e antimondialiste del presente? Innanzitutto un certo «mito dell'Italia», venato di impliciti rimandi a Stendhal e a Burckhardt. Mito estetizzante ed etico-politico. Pound idealizzava nell'Italia la terra dell'individualismo rinascimentale. L'armonia «terragna» di natura e cultura. E vedeva nel fascismo la forma collettiva di una concordia discorde mediterranea ben organizzata. L'essenza stessa dell'Europa, minacciata dai poteri forti mondiali dell'usura e della finanza. Ebbene, il massimo della sciagura per Pound stava nel fatto che l'America, figlia dell'Inghilterra e dell'Europa, si fosse lasciata coinvolgere dalle potenze anonime del denaro in un gigantesco conflitto, contro il fiore più alto della cultura occidentale: l'Italia. Aiutata nella sua lotta per la vita dall'alleata Germania nazista. E allora, prima il poeta cerca di spiegare ai connazionali la «trappola» in cui sono caduti. Poi addirittura li esorta a tornarsene a casa dai campi di battaglia in Africa. Il tutto nel quadro di un'ideologia medievista universale, gerarchica e «confuciana», e con il cattolicesimo, antigidee e pagano-sincretistico, in funzione anticapitalistica e antisemita. In realtà, a differenza di quel che suggerisce il curatore, più che le oltranzze globali - internazionalistiche ed egualitarie - nel leggere i «corsivi radiofonici» di Pound sembra di sentire qua e là l'eco di certe tirate leghiste odierne. Condite dal ben noto armamentario antisemita, di cui trasudavano i famosi *Protocolli dei Savi di Sion*. Il celebre falso della polizia zarista vaticinante un complotto massonico ed ebraico, volto ad una morbida dittatura del denaro, persino attraverso la sovversione comunista. Quel testo, in voga nell'Italia fascista dopo il 1938, affiora infatti non citato in sottofondo nelle filippiche di Pound. Ad esempio quando lo speaker racconta di uno Stalin che schiavizza le Russie per procura dei banchieri di Wall Street. Ovvero con l'ausilio di somme ricevute in prestito e investite in lavori forzati. E da restituire con ingenti interessi. Lo stesso

In un volume della Rai-Eri curato da Marco Dolcetta sono raccolti i discorsi radiofonici del poeta dal 1941 al 1943



EX LIBRIS

Longevità: smodato prolungamento della paura della morte

Ambrose Bierce

«Dizionario del diavolo»

CHI È

EZRA POUND nacque a Halley (Idaho, Usa) nel 1885, morì a Venezia nel 1972; fu poeta, prosatore, critico e organizzatore culturale. Dopo gli studi in America ed alcuni viaggi in Spagna e in Italia, nel 1908 si stabilì definitivamente in Europa: da Gibilterra a Venezia, da Parigi a Londra e poi a Rapallo, dove fu dal 1925 al 1945. La scelta dell'Italia fu dovuta, tra l'altro, alla convinzione che il regime mussoliniano avesse punti in comune con il sistema sociale del «socialismo corporativo». All'indomani della Liberazione, dapprima fu internato dalla polizia militare nel campo di concentramento di Coltrano, presso Pisa (dove scrisse la raccolta di poesie *Canti pisanì*), poi fu trasferito a Washington per essere processato con l'accusa di tradimento per aver pronunciato discorsi di propagnanda antiamericana dai microfoni dell'Eiar. Il processo non ebbe luogo, ma Pound fu dichiarato infermo di mente e internato in manicomio. Liberato nel 1959, tornò in Italia dove rimase fino alla morte.

Il poeta Ezra Pound in un ritratto a olio di Lewis Wyndham (1939) alla Tate Gallery di Londra

«ABERRAZIONI» IN ONDA

PRIMAVERA 1941

Contro gli inglesi

Ho esitato diversi mesi prima di chiedere a Radio Roma di farmi parlare con l'Inghilterra. Finora ho esercitato il mio diritto naturale di parlare da americano ai miei compatrioti, ma non ho considerato opportuno immischiarmi negli affari interni di un altro paese. Ho fatto tutto ciò che è in potere di uno straniero di buona volontà per farvi rimanere fuori da questa guerra. Sono convinto che ogni onesto gentiluomo inglese ha fatto altrettanto. Credo che la minoranza che vi ha coinvolti sia composta da persone totalmente stupide, da quel tipo particolarmente sgradevole di stupidi, di disonesti che pensano che gli altri rimangono intrappolati nei loro inutili giochetti. I vostri soldati sono stati mandati al macello, i vostri leader hanno mentito e sono rimasti zitti, le piccole truffe non sono un antidoto a quelle più grosse, sarebbe meglio ripulire tutto. Io avrei potuto suggerirvi un governo migliore; quando ero a Londra, nel 1939, mi venne persino la pazzia idea di cercare di spiegare a Chamberlain dove sarebbe finito, ma non ho ricevuto una telefonata. Il fatto che voi siate stati governati da stupidi è stato, probabilmente, meglio per l'Europa; il fatto che voi abbiate truccato le carte, mentito e trascinato degli stupidi ancora peggiori da Washington per sistemare i Balcani, è stato, probabilmente, meglio per l'Europa. Ma il vostro governo di idioti ha forse raggiunto il suo scopo e ha fatto tutto il bene che, probabilmente, può fare. È meglio che vi leviate di mezzo, finché avete ancora qualche tonnellata di carne in Inghilterra e qualche gallina per poter fornire di uova la popolazione.

PRIMAVERA 1941

A favore di Quisling

In primo luogo, visto che Quisling non si trova in Inghilterra e che non dipende dai giornali britannici, non può essere affamato direttamente dato che l'affamare è il primo e principale mezzo di attacco degli speculatori. Rimane solo il gettare fango. Il presidente Roosevelt è solo l'ultimo nella lista dei corpi speciali di frobbolieri, di schifezze. Secondo, Quisling notò che l'Internazionale ebraica aveva avuto una certa influenza sugli eventi della Russia sovietica. Che peccato! Quale errore se avesse desiderato ottenere pubblicità positiva sui giornali alla *Manchester Guardian* di Edmon Ellerman. Terzo, Quisling guardava con sospetto alla Società delle Nazioni alienandosi così l'appoggio dei Keynes, Welles, Streit, e di altri agenti e leccapiedi della Bank International Settlements e dei loro affiliati parigini e londinesi. In poche parole queste tre prese di posizione posero le distanze tra lui e Mandel, i Blum e gli Stavitsky. La presa di posizione di Quisling contro il comunismo era una presa di posizione contro una repubblica universalistica e materialista sotto la dittatura ebraica - una posizione analoga a quella presa dalla Finlandia. Ma, da quel che si sa, Quisling non possedeva miniere di nichel e quindi le agenzie controllate dall'AngloCanadian Nickel, alias Melchett, ecc. difficilmente gli avrebbero orchestrato un lancio pubblicitario sul *Times* o su qualche altra rivista americana di proprietà ebraica. Al tempo delle sanzioni il partito di Quisling era per la neutralità, naturalmente, agli occhi di Morgenthau, questo ne rivelò l'indole malvagia. Quisling, tuttavia, era ed è un norvegese

che giudica i fatti in relazione agli interessi del suo paese. Tuttavia, il suo movimento non si schierò, era solo preoccupato per la partecipazione dei sovietici alla Società delle Nazioni e per l'influenza ebraica nella politica russa. Lo disturbava il fatto che la vita delle persone in Norvegia venisse diretta dalla politica estera e non dalla politica interna. L'idea che i cittadini di un paese debbano prendere in considerazione i loro affari interni, naturalmente rendeva Quisling incompatibile con il modello di vita di Roosevelt. Ma nonostante questo è ben difficile considerare che quello di Quisling sia stato alto tradimento solo perché era interessato alla situazione interna norvegese del 1936. Quisling era in grado di proporre un magnifico assioma: l'influenza di uno stato nella politica estera dipende sempre dal grado di sviluppo della sua forza interna. Che differenza rispetto alla tecnica rooseveltiana di suscitare isterismi per scopi personali o nazionali! In realtà, Quisling auspicava l'autarchia piuttosto che la rapina, l'autarchia per la Norvegia e la cooperazione della Norvegia con gli altri stati. Vedeva la Cecoslovacchia attaccata a testa bassa dall'ebraismo internazionale, vedeva nel tentativo ebraico britannico di accerchiare la Germania una provocazione capace di causare tensioni indesiderate, e studiava la posizione geografica del suo paese in caso scoppiassero tensioni tra tedeschi e russi. Norvegia: un incrocio tra la Russia, la Germania e l'Inghilterra. Quisling non era favorevole a Mussolini. L'Asse non esisteva ancora. Al contrario degli Eden e dei Churchill noi qui in Italia non crediamo che le menzogne continue su tutti aiutino a costruire un nuovo e migliore ordine mondiale.

NOTA. *Vidkun Quisling, ufficiale e poi addetto diplomatico norvegese fu a capo di un governo collaborazionista dei nazisti dal 1942. Alla fine della guerra venne arrestato e processato. Giudicato colpevole di alto tradimento il 10 settembre 1945, venne fucilato il 24 ottobre successivo.*

20 APRILE 1942

La mia scelta per l'Italia

Il *Daily Mail* di Londra è uscito qualche settimana fa ristampando una di quelle fotografie diffamatorie scattate a bordo del Rex, l'ultima volta che arrivai nella Baia di New York. Bene, non è stato un gran danno se non fosse per il discredito che ha gettato sulle capacità dei fotografi della stampa statunitense. Il *Daily Times* e il *Mail* si è limitato a riportare la mia notoria ammirazione per il fascismo. Il «corrispondente speciale» (senza specificazioni) del *Sunday Times*, oltre ad avere riportato erroneamente una mia opinione sul Presidente americano, ha puntualizzato il tutto affermando che «tra le innumerevoli eccentricità e aberrazioni di Pound, la sua ammirazione per il regime fascista italiano è nota da molto tempo». Entrambi i giornali hanno tralasciato di dire ai loro lettori inglesi che io trasmetto via radio discorsi spesso indirizzati all'Inghilterra. Ma non è questo il punto. Ciò su cui voglio soffermarmi è la parola aberrazione. Chiamano aberrazione la mia ammirazione, o qualcosa di simile, per l'attuale sistema governativo italiano. È il governo fascista in sé un'aberrazione o ha «aberrato»? In primo luogo, se ha «aberrato» lo ha fatto bonificando delle terre che altri governi italiani, sin dai tempi di Tiberio, si sono limitati a osservare, senza risanarle. Quelle paludi hanno causato il flagello della malaria per oltre duemila anni, anche se occasionalmente qualche buon uomo ha cercato di sconfiggerla, prosciugandone qualche angolo. Il regime fascista, invece, si è messo al lavoro e ha bonificato gran parte di quel territorio utilizzando una forma di coltivazione efficace. (...)

Io, per esempio, farei parte della confederazione degli artisti e dei professionisti: pittori, dottori, scrittori, dentisti, ecc. I professionisti negli Stati Uniti o in Inghilterra quale rappresentanza hanno avuto nel Congresso o nel Parlamento sin dagli inizi dei rispettivi sistemi governativi? Aberrazione? Se questa è aberrazione, lasciatemi «aberrare». L'uomo abbandonato a se stesso, l'individuo delle cosiddette organizzazioni democratiche tradizionali quali opportunità in più ha rispetto a colui che è inserito nel sistema corporativo, nel sistema organico?

Churchill diventa così un agente intermediario del complotto finanziario, trascinando i suoi connazionali alla rovina. Né mancano analisi sui persuasori occulti della pubblicità ispirati dal Talmud, che fa del corpo umano «l'erba per il pascolo ebraico». Secondo i moduli di una propagandistica dannata dell'«american way of life», alla quale viene associato il bolscevismo staliniano come sua variante. Ma a conti fatti (e sta qui l'interesse della raccolta) tutto quel che Pound dice, condito di tanto in tanto da brani veloci dei suoi *Cantos*, è nient'altro che un

piccolo e scintillante edipeo enciclopedico della *Rivoluzione conservatrice europea*. Di quel ritorno all'ordine reazionario e di massa che affascina e vede all'avanguardia personalità diverse come Heidegger, Gentile, Schmitt, Juenger, Pirandello, D'Annunzio, Marinetti, Balla, Sironi, tutte in vario modo a caccia di una Tradizione «rivoluzionaria» del Moderno. Di una «terza via» tra socialismo e capitalismo. Terza via reazionaria, che il pathos neoromantico e mistico di Pound faceva risuonare nell'etere con oracolare e tragica chiarezza.

In questi «corsivi» sembra di sentire l'eco di certe tirate leghiste odierne, condite dal noto armamentario antisemita